



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»

(Dei Verbum,

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli

(con l'apporto delle riflessioni di autori vari) p. 5

Prega la Parola giorno per giorno:

(Brani della Liturgia della Parola durante la settimana) p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Gs 24,1-2.15-17.18

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, **sceglietevi oggi chi servire**: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Seconda lettura: Ef 5,21-32

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Vangelo: Gv 6,60-69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa **parola è dura!** Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi **scandalizza?** E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che **tu sei il Santo di Dio**».

Riflessione:

In Gv 6,60-66 abbiamo la reazione dei discepoli che considerano quello che Gesù dice fuori delle loro categorie mentali e degli schemi culturali nei quali viene racchiuso il "religioso": **"Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?"**. Ciò che provoca questa reazione sono le esigenze che Gesù ha presentato nel brano precedente (Gv 6,41-59) ed i discepoli considerano eccessive. Essi si sono trovati in questa crisi anche nell'episodio della spartizione dei pani (Gv 6,15) dove hanno mostrato di avere ancora una concezione del Messia come re. Per essi la morte di Gesù significa un fallimento delle loro aspettative, per questo la rifiutano e se ne vanno via tutti (Gv 6,16-21)

E' lo stesso atteggiamento che avrà Pietro il quale nel vangelo di Marco, dopo aver confessato la sua fede in Gesù come Messia affermando "Tu sei il Cristo" (Mc 8,29b), subito dopo lo rimprovera nel momento stesso in cui egli gli annuncia la sua passione; Gesù reagirà dicendo a Pietro: **"Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"**. Pietro è un credente che dice di confessare la fede in Cristo ma nello stesso tempo la rinnega, non accetta l'atteggiamento di "servizio" che Gesù pone come normativo (cfr. Gv 6,11); egli, come gli altri, vuole attribuire a Gesù un potere istituzionale poichè è considerato un Messia politico. In realtà è solo attraverso la trasformazione operata dalla croce che la "carne" di Gesù diviene per noi accessibile e ci può far entrare nel processo della trasformazione.

Ciò che è "duro" da accettare è il fatto che Gesù spiega se stesso mediante la volontà di donarsi come il "pane, l'alimento che forma il pensiero, la coscienza e trasforma la vita. E' questo che non piace ai "discepoli". Essi rappresentano coloro che credono a proprio modo (Gv 2,23) e dicono a Gesù che Messia deve essere per loro, essi "comprendono i segni del potere (Gv 4,48), non quelli dell'amore (Gv 13,6s)¹.

Gesù è consapevole che i discepoli che lo seguono non hanno ancora convertito il loro modo di pensare e sono legati a quello che la "gente" "dice"; Egli conosce la mente umana (**"Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito"**; cfr. 1 Re 8,39; Sir 42,18), i pensieri e le intenzioni dell'uomo perchè è in essa che la sua parola vuole accedere, come vediamo bene nell'incontro con Nicodemo (Gv 3,1-21). Gesù vuole sapere dai discepoli chi rappresenta Egli per loro, quali aspettative hanno nei suoi confronti perchè se poi non corrisponde ad esse rimarranno scandalizzati: **"Questo vi scandalizza?"**.

Ognuno di noi ha delle aspettative rispetto alla propria ed all'altrui vita: i genitori, i partner, il datore di lavoro, i colleghi, gli amici, ed esse influenzano il nostro comportamento, le decisioni da prendere, il modo di pensare e di amare perchè se essi si aspettano qualcosa da noi cerchiamo in tutti i modi di cambiare per soddisfare quelle aspettative e sentirci così accettati, lasciamo che prendano il controllo sulla nostra vita. Nella maggioranza dei casi non ce ne rendiamo conto, queste aspettative agiscono su di noi, ci cambiano profondamente e perdiamo noi stessi per soddisfare gli altri; poi un giorno ci alziamo, ci guardiamo allo specchio, ascoltiamo ciò che diciamo e ci rendiamo conto che ci siamo assicurati di far vivere tutti gli altri ma non noi stessi. Le aspettative hanno il potere di cambiare le relazioni poichè cambiano la percezione che abbiamo di noi e degli altri.

Per questo Gesù in Lc 9,18-21 dopo che ha chiesto ai discepoli **"Chi dice la gente ch'io sia?"**, domanda loro **"Ma voi chi dite che io sia?"**; si pone la domanda di quali siano le aspettative su di lui, se quello che gli stanno chiedendo corrisponde veramente a ciò che egli è in se stesso. D'altronde Gesù aveva attirato su di sé l'attenzione per la sua capacità di taumaturgo, per il suo potere di guarigione. Dopo che Egli aveva guarito un lebbroso non poteva neanche più entrare pubblicamente in una città perchè il popolo veniva da lui da ogni parte (Mc 1,45) e quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo e gli stessi spiriti immondi gli si gettavano ai piedi gridando (Mc 3,10); per questo se ne doveva stare spesso in luoghi deserti. Così accadde anche quando fece ritorno a Cafarnaò (Mc 2,1; 3,8). Le folle vogliono vedere Gesù per i suoi miracoli o vedono in lui il Messia che avrebbe liberato il suo popolo; per questo motivo Gesù stesso chiede

¹ Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 329.

di tenere nascosta la sua identità messianica ai discepoli (Mt 16,15-20; Mc 8,29-30; Lc 9,20-21) o a coloro che ricevono da lui la guarigione (Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26).

In realtà Gesù non è un semplice taumaturgo e coloro che affermavano questo non avevano compreso il rapporto tra il suo annuncio ed i segni che egli compiva: i miracoli da soli non possono essere una prova di fede perchè essi vogliono significare che Dio vuole entrare nel mondo del nostro corpo, Egli guarisce uomini e donne che incontra perchè possano capire quali intenzioni ha Dio nei confronti dell'uomo².

Gesù pone la domanda **"Ma voi chi dite che io sia?"** perchè riconosce che anche i discepoli portano con sé un retaggio culturale e religioso, hanno una certa idea di Dio e come la gente credono a lui solo in parte (**"tra voi vi sono alcuni che non credono"**), così noi oggi abbiamo delle difficoltà a seguire i vangeli con fede. Nella vita di un cristiano ci sono resistenze al Vangelo, sequele puramente esteriori e nel momento in cui sopraggiungono le crisi si riconosce la sua consistenza interiore.

Se non fosse così avremmo già accolto il Vangelo nella sua interezza e se la Chiesa non possiede ancora quell'identità, quella consistenza interiore propria di Gesù è perchè continua a fare una certa opposizione al Vangelo stesso poichè la sua piena attuazione non potrebbe garantire le condizioni di riconoscimento istituzionale che ha ancora oggi. Gesù è chiaro: **"Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi... Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza... Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato"** (cfr Mt 10,16-22)

Gesù era in conflitto con le autorità religiose di Israele (i sadducei, i farisei, i dottori della legge, gli scribi) in un tempo nel quale l'autorità era tutto. Mettersi dalla sua parte voleva dire porsi contro i rappresentanti di essa. Anche riguardo ai suoi miracoli le autorità lo accusavano di alleanza con Belzebù perciò chi si avvicinava a lui si poneva anch'egli contro di esse. Dal potere romano era poi visto come una figura politica destabilizzante poichè parlava del regno di Dio ed era entrato in Gerusalemme come un sovrano. Gesù creava scandalo anche perchè scardinava il sistema patriarcale della famiglia.

Gesù sa che la fede è un dono libero del Padre e di questo ne è prova il fatto che **"Da quel momento molti... tornarono indietro e non andavano più con lui"** per questo chiede (Gv 60,67-70) ai discepoli di assumere una posizione chiara, di scegliere chi vogliono servire perchè devono essere consapevoli che seguirlo non è conveniente dato che pone in contrapposizione con il sistema sociale, economico, politico ed anche religioso i cui rappresentanti sono quelli che **"dicono e non fanno"**, **"legano fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito"**, **"Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente"**, **"si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente"** (Mt 23,1-12). Davanti a questa realtà troviamo l'imbarazzo dei discepoli, di noi cristiani, soprattutto di colui che è chiamato ad annunciare il Vangelo il quale viene svenduto, eliminando tutti gli elementi che compromettono, innescando i meccanismi del "non guardare" e del "non volersi rendere conto", pensando di mettersi al sicuro creando però un'immagine di Gesù che non troverebbe collocazione neanche nel contesto religioso di oggi.

Gesù chiede la congruenza fra ciò in cui si crede e ciò che si vive perchè **"È lo Spirito che dà la vita"**; Egli indica una dimensione più profonda che permette di orientarsi nelle scelte ed è quella spirituale (Gv 3,6) che fa uscire dall'impostazione fobica della vita per cui: **"Rischiamo la faccia, rischiamo di perdere tempo e denaro, di non concludere nulla, di essere respinti e umiliati, di fare un brutto sbaglio, di essere presi per folli, di fare una figuraccia. E allora ce ne stiamo fermi e spaventati in un angolino"**³. Anche i discepoli di Gesù hanno paura del rischio fisico, di quello emotivo che significa **"uscire dai propri confini e andare in aree del nostro essere che ci fanno paura e che ci mettono in imbarazzo. Vuol dire aprirci ad un'altra persona, rischiare il ridicolo, esporci. Metterci in una situazione dove ci rendiamo vulnerabili. E anche far conoscere ad altri delle parti di noi che magari troviamo difficile persino ammettere a noi... ammettere le nostre debolezze e i nostri limiti"**⁴. Essi hanno paura del rischio sociale... **"fare tutto ciò che rispecchia come ci sentiamo e ciò**

² Cfr. *Gesù*, Klaus Berger, Ed. Queriniana, p. 561.

³ Cfr. *La Nuova Volontà*, P. Ferrucci, Casa Editrice Astrolabio, p. 196.

⁴ ID.

in cui crediamo, anche se non rientra nella norma del conformismo"⁵; del rischio intellettuale che vuol dire *"Guardare il mondo da altri punti di vista, anzichè chiudersi nei propri pregiudizi... avere l'onestà intellettuale di dire ciò che si pensa... Di porsi domande scomode... Permettersi di dubitare... concedersi anche il rischio di uscire dai propri confini culturali"*⁶.

Quando Gesù chiede ai discepoli: **"Volete andarvene anche voi?"** è come se dicesse: "Decidetevi da che parte volete stare"; egli vuol far loro assumere una posizione chiara nella loro vita perchè se è vero che l'appartenenza culturale, politica, sociale, religiosa da una parte ha un profondo valore e fa sentire di appartenere ad un contesto che sembra garantirci la sicurezza a volte ci chiede di rinunciare a ciò che siamo ed in cui crediamo.

In noi è forte "la tendenza generale all'inerzia, a lasciarsi governare dal lato "accomodante" della propria natura, a permettere che gli impulsi interiori o le influenze esterne dominino la personalità. Si può riassumere come una riluttanza a "darsi da fare", a pagare il prezzo richiesto da un impegno importante"⁷

Gesù chiede ai suoi discepoli di vivere l'autenticità che dà "vita" ed è propria dello "Spirito". Gli "esseri umani possono essere autentici o inautentici. Se sono inautentici, perdono se stessi, hanno una sensazione di falsità, di disagio e ipocrisia. Se sono autentici hanno dalla loro la forza della verità... chi è autentico sa molto bene in che cosa crede e che cosa gli piace, riesce ad essere ciò che è... Però essere autentici richiede coraggio: perchè non sempre chi è autentico è amato e accettato. Non c'è dubbio - e questo interessa noi come Chiesa - che chi è inautentico vive una vita più comoda e indisturbata. Ma sappiamo anche che alla lunga l'inautenticità produce insoddisfazione e inquietezza, a volte anche depressione. E' il rischio connesso alla nostra esistenza e al nostro cammino di vita"⁸.

⁵ ID.

⁶ ID, p. 197.

⁷ Cfr. *L'atto di volontà*, R. Assagioli, Casa Editrice Astrolabio, p. 16.

⁸ Cfr. *La Nuova Volontà*, P. Ferrucci, Casa Editrice Astrolabio, p. 196.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la settimana. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 23

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gs 24,1-2.15-17.18 / Sal 33 / Ef 5,21-32 / Gv 6,60-69

Lunedì 24

San Bartolomeo (**FESTA-rosso**)

Ap 21,9-14 / Sal 144 / Gv 1,45-51

Martedì 25

1Ts 2,1-8 / Sal 138 / Mt 23,23-26.

Mercoledì 26

1Ts 2,9-13 / Sal 138 / Mt 23,27-32

Giovedì 27

Santa Monica (**MEMORIA-bianco**)

1Ts 3,7-13 / Sal 89 / Mt 24,42-51

Venerdì 28

Sant'Agostino (**MEMORIA-bianco**)

1Ts 4,1-8 / Sal 96 / Mt 25,1-13

Sabato 29

Martirio di San Giovanni Battista (**MEMORIA-rosso**)

Ger 1,17-19 / Sal 70 / Mc 6,17-29

Domenica 30

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dt 4,1-2.6-8 / Sal 14 / Giac 1,17-18.21-22.27 / Mc 7,1-8.14-15.21-23

